

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXII - NUMERO 8/9 - TRAPANI, 19 MARZO 1980

UNA COPIA LIRE TRECENTO

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mt 5, 37

La scelta della scheda bianca

E stata in passato attribuita a Donat Cattin l'espressione secondo la quale Piccoli divenne per la prima volta, nel 1969 segretario politico e con uno sfavillio di schede bianche ad indicare evidentemente non apprezzandola la quantità enorme di voti non favorevoli ottenuti.

Considerato il risultato venuto fuori nella notte tra il 5 e il 6 scorsi a palazzo Sturzo vien da pensare che le schede bianche costituissero una sorte che accompagna l'uomo politico trentino anche se questa volta Donat Cattin lo ha votato.

Di per se questa circostanza non può essere interpretata come un fatto negativo in senso assoluto perché — come lo stesso Piccoli ha ricordato e semplificando — anche Zaccagnini fu eletto per la prima volta con una striminzita maggioranza riuscendo poi in itinere ad ottenere la unanimità dei consensi.

Possiamo da parte nostra aggiungere che se l'unità e pure il proposito di Piccoli, e anche il nostro augurio.

Ma unita su che cosa? Su quale linea politica e su quale ipotesi di modo di essere del partito?

Queste domande ci siamo poste con serena responsabilità in quelle difficili ore che hanno preceduto il voto quando pressantemente ma con palese poca convinzione ci venivano chiesti: consenso e solidarietà e da noi si decise invece di votare in bianco e di passare correntemente all'opposizione.

I dati politici erano questi: il congresso si era chiuso con due documenti politici da una parte la mozione Zaccagnini Andreotti e dall'altra il cosiddetto «preambolo».

Pur notando che mentre la mozione aveva come punto di riferimento fondamentale la relazione del segretario uscente e che era stato oggetto del dibattito congressuale il preambolo era stato invece un'invenzione di Donat Cattin dell'ultimo minuto sostanzialmente ed effettivamente estranea all'attenzione congressuale non si poteva e non si può non riconoscere che si tratta dei due documenti conclusivi del quattordicesimo congresso.

Piccoli, preconizzato da più parti — anche se talora con scarso entusiasmo — segretario dallo schieramento Zac Andreotti dorotei, si veniva a trovare candidato della maggioranza preambolista del 58 per cento che escludeva sia Zaccagnini che Andreotti.

Al di là delle affermazioni a ordine alla maggioranza ancora da ricercarsi e da costituirsi il 58 per cento si comportava già da maggioranza pattugliando al proprio interno l'organigramma di gestione del partito e cercando di darsi una linea politica in qualche

modo conducente verso obiettivi da perseguire.

Galloni in nome dell'unità del partito ha l'impietatamente tentato una mediazione buttando giù in tre cartelle alcuni appunti attraverso i quali si volevano mettere insieme le tante proposizioni comuni dei due documenti al fine di giungere ad una conciliante interpretazione nell'attualità della mozione e del preambolo sulla quale fondare una larga convergenza operativa.

Ma questa mediazione fu la scia fallire ne ebbe ascoltato l'invito di De Mita tendente ad aprire in Consiglio nazionale un serrato e stringato dibattito che potesse costituire in qualche modo il superamento delle diversificazioni congressuali.

In queste condizioni a che cosa sarebbe servita una presenza del C.N. da affidare a Zaccagnini od anche una vice segreteria unica?

La sensazione era di una ri-

RINO LA PLACA
(segue in ultima)

Eletti dal Consiglio nazionale

I nuovi vertici della DC



Il Consiglio Nazionale della DC ha eletto suo Presidente l'on Arnaldo Forlani (a sinistra) e Segretario Politico l'on Flaminio Piccoli (a destra). I consiglieri dell'area Zac Andreotti hanno votato scheda bianca.

Nonostante i buoni propositi

A Roma crisi al buio a Palermo crisi paralizzata

Oggi le dimissioni del Governo Cossiga

Si erano pronunciati quasi tutti i partiti contro una crisi al buio ma è bastata la decisione del Comitato Centrale comunista di spazzare via il governo Cossiga subito, che tutti sono ora favorevoli ad aprire la crisi di governo tant'è che oggi Cossiga si presenta alle Camere per il dibattito e le conseguenti dimissioni. E con i buoni propositi di tutti viene spazzata via anche la pia iniziativa del nuovo Segretario DC on Piccoli di procedere ad incontri tra i partiti della maggioranza per un chiarimento politico. Soprattutto fa pensare l'incoerenza di Craxi che, dopo aver dichiarato che non si sarebbe mai alzato per chiedere la caduta del governo senza avere precisi elementi per la soluzione della crisi, ora per contentare la sua opposizione interna, è costretto a contraddirsi.

Intanto la crisi regionale ristagna senza che ancora dalla DC sia venuta alcuna indicazione, né il candidato alla presidenza. Alla riunione tenutasi a Roma nei giorni scorsi fra gli esponenti delle varie correnti non si è pervenuti ad una unanime designazione an-

Con un disegno di legge presentato all'ARS

L'on. Culicchia affronta la pesantezza del settore vitivinicolo in Sicilia

Le persistenti difficoltà di commercializzazione del vino nel corso della corrente campagna hanno creato grave disagio presso le categorie agricole interessate ed in particolare presso organismi associativi che hanno ammassato notevoli quantità di una prodotta nella vendemmia 1979.

Le basse quotazioni del vino



L'on. Culicchia con il Presidente della Confindustria Carli

fin dall'inizio della campagna hanno scoraggiato le vendite ritardando i programmi calendariali di commercializzazione che gli enti ammassatori predispongono, in relazione anche, alla esigenza di fare fronte a gli impegni assunti con gli Istituti di credito che hanno finanziato le operazioni di ammasso.

Tali difficoltà hanno trovato riscontro a livello di organi responsabili nazionali e soprattutto della Comunità che aveva già autorizzato lo stoccaggio del vino e con regolamento in corso di pubblicazione ha autorizzato le operazioni di distillazione agevolate del prodotto.

La distillazione interesserà il 10 per cento del vino oggetto di denuncia di produzione. Poiché il perdurare di tali difficoltà potrebbe creare ulteriore grave disagio per i produttori associati, e conseguentemente a tutto il settore della cooperazione vanificando gli interventi e gli sforzi finora compiuti dalla Regione a fa-

vore del settore l'on Enzo Culicchia rendendosi interprete degli interessi di quanti operano nel settore ha presentato in data 6 marzo 1980 un disegno di legge (riportato integralmente a pag 2) che prevede tra l'altro, all'art. 1, proroga, rispettivamente fino a mesi nove e fino ad un anno, delle scadenze dei prestiti agrari contratti con gli Istituti di credito per le operazioni di cui ai punti a) e b) dell'art. 2 della legge regionale 13 agosto 1979 n. 198, relativamente alla vendemmia 1979; agli artt. 2, 3 e 4 la stessa legge prevede anticipazioni all'Istituto regionale della Vite e del Vino per le operazioni di distillazione da effettuare per conto degli enti ammassatori di cui all'art. 1 della legge 13 agosto 1979, n. 198.

Le somme anticipate all'Istituto regionale della Vite e del Vino saranno da questo versate agli Istituti di credito a decoro delle anticipazioni effettuate per le operazioni di ammasso di uva della vendemmia 1979.

E' morto Vito Pulizzotto autista di Mattarella

Un uomo buono ed onesto un lavoratore serio e fedele non è più Vito Pulizzotto, autista dell'on. Mattarella a due mesi esatti dalla scomparsa del Presidente e volato al Cielo lasciando sgomenti ed increduli la moglie ed i 5 figli, per i quali con dignità impareggiabile, lavorò tutta la sua breve vita.

Lo conobbi nel 1970 all'Assessorato della P.I. proveniva dalle ex Scuole Professionali ed era stato assegnato in Archivio. Gli chiesi se fosse disposto a guidare la macchina del Gabinetto in quanto l'auto parco regionale non aveva alcuna disponibilità di autisti ed accettò di buon grado.

Fu al mio fianco per quasi tre anni in quanto mi seguì quando dalla P.I. passai al Bilancio. Vito Pulizzotto si distinse subito per bontà, rigore morale, precisione e massima puntualità nel lavoro scrupoloso nell'espletamento di qualunque incarico gli fosse stato affidato.

Aveva un carico di famiglia pesante (5 figli) e soltanto lui portava a casa uno stipendio non certamente lauto! Ma non

INNOCENZO CALCARA (segue in ultima)

mobiliticio cantù



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

direzione per la Sicilia
Trapani tel 23 485

IL SINDACO VI RISPONDE

A cura di Ignazio Aversa

Il nostro giornale vi apre la porta dello studio del Sindaco di Trapani, Cesare Colbertaldo, che ha raccolto l'invito a rispondere alle domande dei nostri lettori.

Tutti possono scrivere i loro problemi, porre le domande che vogliono: tutte le lettere saranno portate sul tavolo del primo cittadino.

Questa rubrica è nata con l'intento di segnalare a Palazzo D'Alì tutti quei problemi della città, grandi o piccoli, che al cune volte sfuggono ai responsabili della cosa pubblica e per avvicinare, con la partecipazione, i cittadini all'amministrazione.

Tutti possono scrivere: basta indirizzare le lettere a «IL FARO - Il Sindaco vi risponde» Via Orfane n. 27 Trapani oppure Casella Postale 135.

Le lettere non debbono contenere richieste personali. Nei limiti del possibile il Sindaco risponderà dalle colonne del giornale.



Cesare Colbertaldo

La guardia medica festiva e notturna

Dottor Colbertaldo, in molti comuni della provincia sono state istituite le guardie mediche festive notturne. A Trapani, capoluogo, ciò ancora non è stato fatto. Come mai?

ROSA ADRAGNA
Via Franchetti 41 - Trapani

La guardia medica festiva e notturna si trova già alla Commissione Provinciale di Controllo per la relativa approvazione. La guardia medica sarà ospitata presso la Caserma dei Vigili Urbani (Via Mura di Tramontana) e funzionerà quanto prima.

A VALDERICE

Corso di formazione

Il Centro Studi «Piersanti Mattarella» ed il Comitato Comunale Movimento Giovanile della DC di Valderice hanno organizzato un Corso di Formazione sulla «Storia della Democrazia Cristiana». Il Corso nato con lo scopo di sensibilizzare ed aggiornare i giovani, sarà tenuto nei locali del Comitato Comunale DC di Valderice, siti nella via Vespri n. 86.

Il programma prevede cinque lezioni e più precisamente: sabato 22 marzo ore 16,30 «Dalle origini del Movimento dei Cattolici Democratici al Partito Popolare» Relatore Gaetano Genovesi, Dirigente Organizzativo Provinciale della DC di Trapani, sabato 29 marzo ore 16,30 «L'impegno dei Cattolici Popolari nel periodo fascista» La Democrazia Cristiana» Relatore prof. Rino La Placa, Consigliere Nazionale della DC, sabato 12 aprile ore 16,30 «La Democrazia Cristiana dalla Costituzione agli anni del centrismo» il suo superamento» Relatore dott. Giacomo Catania, Presidente della Camera di Commercio di Trapani, sabato 19 aprile ore 16 e 30 «La Democrazia Cristiana ed il centro sinistra primo periodo, dopo il 1968» Relatore prof. Andrea Piraino, docente universitario sabato 26 aprile, ore 16,30 «La Democrazia Cristiana della Terza Fase il rinnovamento, il confronto e la solidarietà nazionale, gli anni '80» Relatore prof. Leoluca Orlando docente universitario.

Ma i Vigili dove sono?

Gentilissimo Signor Sindaco,

perché in una città come la nostra è così difficile trovare per le strade un Vigile Urbano in divisa?

Mi perdoni, ma desidererei anche conoscere il numero e sotto dei Vigili Urbani previsto dalla pianta organica del Comune di Trapani il numero esatto dei Vigili attualmente in servizio, il numero esatto dei Vigili che prestano servizio in Caserma, il numero esatto dei Vigili distaccati per altri servizi di istituto ed il numero esatto dei Vigili preposti alla vigilanza del traffico cittadino.

CATERINA PELLEGRINO
Casa Santa (Erice)

La risposta al primo interrogativo è molto semplice: è difficile incontrare per le strade Vigili Urbani in divisa perché

(segue in ultima)

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Settore vitivinicolo

Il testo integrale del disegno di legge dell'on. Enzo Culicchia

Art 1
Per la vendemmia 1979 a modifica di quanto disposto dall'art. 2 della legge 13 agosto 1979 n. 198, la durata dei prestiti agrari viene elevata rispettivamente a mesi nove, e, per un importo non superiore al 40 per cento dell'importo originario a mesi dodici.
Resta ferma la misura dell'interesse a carico delle cantine sociali non superiore al 4 per cento.

Art 2
L'Amministrazione regionale è autorizzata a disporre per l'anno 1980 anticipazioni fino all'ammontare massimo di lire 25 miliardi a favore dell'Istituto regionale della Vite e del Vino per il prodotto ricevuto in consegna dagli enti ammassatori di cui all'art. 1 della legge 13 agosto 1979, n. 198, ai fini della distillazione agevolata di sposta dalla Comunità economica europea nell'anno 1980, nelle misure appresso indicate:
— lire 1.113.76 per grado e

per ettolitro per i vini bianchi destinati alla produzione di alcool.

— lire 1.018.30 per grado e per ettolitro per i vini bianchi destinati alla produzione di acquisite.

— lire 1.389.55 per grado e per ettolitro per i vini rossi e rosati destinati alla produzione di alcool.

— lire 1.294.09 per grado e per ettolitro per i vini rossi e rosati destinati alla produzione di acquisite.

— lire 1.350 per grado e per ettolitro per l'acquisto da parte dell'AIMA dell'alcool ricavato dal vino consegnato dagli enti ammassatori.

Art 3
Le anticipazioni di cui al precedente art. 2 saranno versate agli istituti ed aziende di credito a debito dei finanziamenti erogati ai sensi dell'art. 2 della legge 13 agosto 1979, n. 198, per le operazioni di ammasso relativo alla vendemmia 1979.
Le somme versate di cui al

comma precedente corrisponderanno al 95 per cento del prezzo minimo di acquisto del vino destinato alla distillazione, fissato dal Regolamento moltiplicato per quantità di vino da ciascun ente ammassatore avviato alla distillazione.

Art 4
Le anticipazioni di cui al precedente art. 2 saranno corrisposte all'Istituto regionale della Vite e del Vino sulla base di elenchi dallo stesso istituto predisposti e contenenti i dati relativi ai quantitativi di vino avviato alla distillazione da ciascuno degli enti ammassatori, i quantitativi di alcool eventualmente ceduti all'AIMA e mai pagati, i quantitativi di alcool giacenti in magazzino in attesa di essere affertati all'AIMA, l'ubicazione dei magazzini nonché la documentazione rilasciata dall'UTIF competente per territorio.
Le somme riscosse dall'AIMA saranno contestualmente ver-

(segue in ultima)

La ricevuta fiscale: ne abbiamo parlato con...

La ricevuta fiscale viene già applicata in tutta la penisola da alcuni giorni. I proprietari dei ristoranti, anche se a malincuore hanno dovuto fare buon viso a cattivo gioco e si sono uniformati alle nuove norme che regolano i pubblici esercizi. Cosa è cambiato con la nuova regolamentazione? Quali sono stati gli effetti più immediati? Si sono registrati cali di presenze?

E' quanto abbiamo chiesto a 4 fra i più noti proprietari di ristoranti della nostra città per cercare di valutare gli effetti e le reazioni che essi hanno avuto con l'introduzione della ricevuta fiscale.

Le domande

- 1) Le contestazioni che hanno accompagnato l'introduzione della ricevuta fiscale sono motivate o meno?
- 2) Perché?
- 3) La ricevuta fiscale, così come è stata proposta dal ministro Reviglio è giusta o va modificata?
- 4) Abbiamo letto che i ristoranti, nella dichiarazione dei redditi del 1976, sono risultati quelli che guadagnano meno di tutti gli altri lavoratori, meno anche dei pensionati. Lei cosa ne pensa?
- 5) Se il cliente è amico del proprietario del ristorante può aiutare il ristorante a frodare lo Stato?
- 6) In che modo?
- 7) Ha mai provato a farlo?
- 8) I suoi clienti come hanno accolto la ricevuta?
- 9) Ha registrato cali di presenze?
- 10) Mi racconti un episodio simpatico legato alla introduzione delle nuove norme.
- 11) Con l'introduzione della ricevuta fiscale c'è il rischio di un aumento dei prezzi?

SERVIZIO-INCHIESTA di Ignazio Aversa



Franco Fontana
(Trattoria Fontana)



Paolo Gallo
(P & G)



Enzo Catania
(Ristorante dell'Arco)



Rino Gallo
(Meeting)

1) Secondo me la presa di posizione della categoria è stata più che legittima. Perché colpire il nostro settore? Perché complicare ancora di più il nostro lavoro?

2) Perché continuando così saremo costretti ad assumere dei ragionieri per non rubare tempo utile alla nostra attività.

3) Secondo me andrebbe modificata. Perché riportare tutte le voci sulla fattura quando sarebbe più semplice e forse anche più chiaro riportare solo il totale?

4) Se è vero quello che hanno scritto è una grossa bugia. Non mi sembra né intelligente né onesto affermare determinate cose. La dichiarazione dei redditi deve rispettare l'esatto giro di affari che un ristorante ha durante l'anno. Il guadagno è sempre proporzionato al lavoro e nessuno della nostra categoria scende sotto determinati limiti.

5) No. In nessuno caso.

6) Non saprei. Le ho già detto che non conosco il sistema per farmi aiutare.

7) La risposta mi sembra ovvia se non conosco il sistema significa che non ho mai provato a frodare lo Stato.

8) Anche per loro è una perdita di tempo. I miei clienti subito dopo aver mangiato vanno via di corsa anche per che molti sono rappresentanti di commercio ed hanno fretta. Alcune volte sono costretti ad insistere perché la rifiutano.

9) Nessun calo di presenze. E poi perché? La ricevuta colpisce noi.

10) Qualcuno mi ha chiesto un «Reviglio al forno».

11) No. Per il cliente nessun aumento L'IVA è già compresa sia nei pasti che nelle bevande.

1) La contestazione è nata dal fatto che siamo stati tacciati di essere i soli responsabili della catastrofe economica in cui versa oggi il nostro paese. Sarebbe pensare che la colpa è anche di tante altre categorie di lavoratori che hanno forse delle colpe maggiori delle nostre.

2) Sempre per lo stesso motivo bisogna colpire chi non paga le tasse e non infierire ancora di più su chi le paga. Le sembra poco?

3) Momentaneamente la la scerei così perché potrebbe anche andare, sarà un problema solo per chi non ha mai rila sciato fatture. Però il Ministro avrebbe potuto autorizzarci a cumulare tutti gli importi per evitare di farci perdere del tempo utile.

4) Non sono d'accordo con i miei colleghi. Col nostro lavoro si può vivere anche bene e nessuno è mai morto di fame. Bisogna solo saperci fare, lavorare sodo e con serietà e cercare sempre di offrire il meglio.

5) Sì. Ma nessun ristorante serio è disposto a farlo.

6) Fatturando un importo inferiore.

7) No.

8) Ridendo. Qualcuno ha detto finalmente lo Stato ha pensato anche per il vostro deretano.

9) Nessun calo. Il cliente paga sempre la stessa cifra.

10) Non mi ricordo.

11) Sono convinto che quanto prima saremo costretti a ritoccare i prezzi perché le nuove norme che regolano gli esercizi pubblici non ci consentono più di poter agevolare i clienti. Io sono convinto che il Ministro Reviglio, colpendo noi, abbia voluto colpire tutti i nostri fornitori. Sono loro che non hanno mai fatturato

1) Le nostre contestazioni sono motivate. Vero è che molti proprietari hanno nel passato cercato di pagare meno tasse ma introdurre delle norme così assurde in un momento così particolare è stato un grave errore. Poi sono convinto che non siamo i soli a non pagare le tasse. Conosco tante altre categorie che non pagano in base ai loro effettivi guadagni. Potrei citare i medici, gli ingegneri, i grandi industriali e tanti altri ancora.

2) Perché a pagarne le spese sarà il turista, mi spiego meglio: sarò costretto a fargli pagare il giusto senza possibilità alcuna di poterlo più agevolare. La ricevuta fiscale, purtroppo, avrà questo effetto.

3) Per me va bene. Solo a vrei voluto che la legge slittasse ancora di un anno. Sarebbe stato molto meglio per noi e per i nostri clienti.

4) Lo speculatore ci sarà sempre. Però lo faccio notare che noi ristoranti trapanesi, lavorando con il pesce, abbiamo dei guadagni molto limitati mentre chi opera nelle città non marinarie ha possibilità di avere dei margini maggiori perché lavora solo con la carne.

5) Sì. Si può fare. Ma non è giusto.

6) Fatturando un importo minore della spesa effettiva.

7) Rispondono ancora no. Se è un mio amico preferisco offrirgli il pranzo.

8) Direi con tranquillità forse perché non conoscono ancora bene la legge.

9) Nessun calo di presenze e nessun problema.

10) Ho creato un nuovo piatto «polipi affogati alla Reviglio».

11) Nessun aumento dei prezzi. E le nostre spese saranno sempre le stesse.

1) Abbiamo dei seri motivi per contestare la ricevuta fiscale, motivi che ci hanno indotto anche a scioperare per fare valere le nostre intenzioni.

2) Perché? Ma perché è una legge che non tiene conto dei sacrifici che i ristoratori fanno per cercare di mandare avanti un'azienda che il più delle volte è a conduzione familiare. Perché Reviglio non vuole solo le ricevute ma le vuole anche dettagliate con un enorme spreco di tempo.

3) La legge è fatta. Non ci resta che accettarla, anche la ricevuta.

4) Dipende dalle zone. Alcuni guadagnano bene altri un po' meno. La nostra non è una città di passaggio ed i Trapanesi preferiscono mangiare a casa. Di solito lavoriamo con i rappresentanti solo durante l'inverno, anche se sembrerà una cosa assurda durante l'estate i nostri affari diminuiscono i rappresentanti sono in ferie perché le ditte chiudono ed il turista non si ferma nella nostra città ma preferisce mangiare un panino per poi imbarcarsi per le isole.

5) Sì. E' possibile. Ma nel nostro lavoro è difficile avere tali «amicci».

6) In un modo semplicissimo: rilasciando una ricevuta fiscale con un importo diverso da quello effettivamente pagato.

7) No. La mia reputazione vale molto di più del denaro.

8) Con molta tranquillità anche perché la più parte dei miei clienti, essendo rappresentanti di commercio, ha sempre chiesto la ricevuta per giustificare le spese sostenute.

9) No. Ma qualche mio cittadino non è più venuto.

10) Niente di particolare.

11) Sì. Le tasse ricadranno sul cliente.

laboratorio riparazioni radio televisori tv-color e apparecchiature elettroniche - antenne c.b.

MARCO SURDO

Via Argenteria 59 - tel. 35744 - 91100 Trapani

I LIBRI

Un prezioso volume sul cinema

«Le camere di Lafayette»

di Claudio G. Fava

Sarebbe difficile, per chi non conoscesse il nome di Claudio G. Fava individuare in Le camere di Lafayette un prezioso volume sul cinema.

Chi segue i programmi televisivi e nel caso specifico quelli cinematografici della Rete 1, invece, sa perfettamente che Fava è il responsabile da molti anni delle gioie e dei dolori del cinefilo pantofolato.

Critico cinematografico da oltre un ventennio da «Corriere Mercantile» di Genova, Claudio G. Fava è noto anche ai telespettatori come curatore della rubrica quindicinale di cinema «Dolby» e soprattutto, per essere il «presentatore» abituale di interi profitti dedicati ai divi del cinema americano.

Nella prefazione al libro, l'autore spiega i motivi dell'originalità del titolo il suo amore per il cinema americano e quello francese è egualmente paragonato a quello del marchese di Lafayette, generale e uomo politico, che accentuò il suo amore per l'America e la Francia all'epoca della Rivoluzione e della Restaurazione per i suoi continui vagabondaggi.

Ma se Lafayette grovigliava per la Francia e per l'America per aiutare l'ascesa al trono di Luigi Filippo, Claudio G. Fava in questo suo primo libro cinematografico effettua anch'egli il suo pellegrinaggio amato da buoni propositi illuminarici su tutto ciò che esiste di buono, di utile e di istruttivo sulle due migliori cinematografie di questi ultimi anni.

Sul cinema francese, Claudio G. Fava ampio spazio dedica ai registi come Francois Truffaut, Jean-Luc Godard, Alain Resnais, Claude Chabrol e Jean-Pierre Melville, focalizzando non solo le diverse personalità degli ex bambini prodigi della «nouvelle vague», ma anche e soprattutto analizzando sociologicamente, la Francia «stenera e violenta» degli ultimi vent'anni.

Con sapore nostalgico delle cose preziose perdute e difficilmente recuperabili, Claudio G. Fava rievoca parte del cinema americano di cui tutti eravamo ghiotti ed esaltavamo a spada tratta i valori etici, estetici, tecnici e di linguaggio. Era il cinema di Alfred Hitchcock ammiccante, inquieto e trascinatore di emozioni, il cinema civile e pessimistico di Donald Siegel, il cinema comico e grottesco di Jerry Lewis che denunciava il «gigantismo malinconico e sfrenatamente autodistruttore» dell'America di quegli anni, il cinema dello star system, dei divi come Gary Cooper, Marilyn Monroe, James Cagney, ecc. che hanno lasciato il segno nella storia del cinema e negli affetti degli amatori del cinema, quello vero, per intenderci.

Le camere di Lafayette non è certamente un testo teorico sul cinema né un volume sulla storia del cinema, le cui trattazioni teoretiche per gli

appassionati dello schermo non si contano più, ma questo libro di Claudio G. Fava uno dei critici cinematografici più autorevoli e preparati, costituiti da una vera novità nel modo di affrontare l'ampissimo panorama offerto da più di vent'anni. Esaminando nei vari saggi le personalità di registi famosi, di attori significativi, anche del cinema italiano come Fellini e Sordi, Fava ha compiuto veri e propri esercizi di lettura, operando non diversamente da un critico letterario o di altre arti figurative.

Tuttavia non bisogna credere che Le camere di Lafayette sia una pura esercitazione letteraria certo Claudio G. Fava è un critico cinematografico che non dimentica mai la sua educazione letteraria, le sue letture, (ha pubblicato un libro di elevati «Tagliati al vivo») o meglio che ricorda sempre co-

me la cultura sia unitaria, ma il giudizio conclusivo è sempre fondato su una competenza specifica ampia e spesso singolare.

I saggi o i capitoli di questo libro hanno dunque il pregio di unire il rigore critico con l'amabilità della scrittura, di eleganza leggermente ironica. L'aneddoto, l'informazione curiosa di prima mano stanno benissimo accanto all'enunciazione estetica. Le camere di Lafayette è alla fine un libro nuovo su una materia appassionante, un libro che sollecita tanto lo studioso di cinema quanto il semplice spettatore di tutti i giorni.

BALDO VIA

Claudio G. Fava. Le camere di Lafayette. La Rassegna Editrice S.p.A. pag. 348 L. 8.000

Requiem per gli animali

Degli sconsiderati hanno ucciso una notte dello scorso mese alcuni animali del piccolo zoo della Villa Comunale di Trapani.

Requiem per gli animali di una città che muore.

La menzogna dissangua

L'angoscia dei morti d'acqua

con il ricatto dei giusti.

Noite — strida senza lacrime

Febbraio impreziosito dal mormorio degli alberi,

la scure ha nodi umani e dita.

NESSUNA la pietà. Tra poco,

nel sangue degli animali

sgozzati a nessun Dio da pregare,

ngugli di mosche gitane

proclameranno l'insidia

di questo torpore

che non ci dà più meraviglia.

Chi vorrà sapere la forma

il tremito, il calore delle mani

che hanno premuto il collo alle colombe?

Il grido del pavone assassinato

centuplica i suoi occhi di piume

versato nella polvere.

E l'oca cerca ancora una compagna

con cui morire, senza velami di sguardi

che scrutino la pena dei reclusi,

come accadeva ogni giorno nella festa del sole.

Ma ora è stata notte soltanto

e buio

e cattiveria

E un giorno di febbraio

ha gabbie lacerate

e un pappagallo che non parla

e colombe intrise di rosso coagulato

che l'acqua non dilava

e la tortora ha solo

il suo becco di cera

Solo le reti violate trattengono

l'identikit del male

Prego che quei monconi

sulle breccie d'orrore

ci pesino nel petto. Forse

capiremo qualcosa.

E Tu, Santo Francesco, non morire.

Trapani - 28 2 1980

INNOCENZA SAFINA GALFANO

MOSTRE

Al «Giada» di Palermo

Fino al 28 marzo al Giada di Palermo sono esposti quadri a mosaico, usciti fuori dalla intelligenza di Aurelio Vizzini e &, di parecchi pittori siciliani quali Papuzza, Quadrio, Vizzini, Giambecchina, Di Carpinello, Moncada e Giovanni De Simone.

Sono alcune presenze che operano nel Cenacolo pittorico di Gigi D'Agostino (Giada + Arte Viva) Giustamente Albano Rossi dice che di presenze significative ve ne sono altri e qui mi piace ricordare la presenza, in città del Cenacolo degli Artisti del Capitello e se mi è permesso di Maurizio De Simone.

Quanti De Simone pittori? Ne possiamo elencare in Sicilia Maurizio, Giovanni, Rosita Tanva, Rosetta etc., c'è pure un Di Simone!

Ovviamente è una mostra interessante ed originale proprio perché presentata in ampie pannelli a scacchiera con inserti piccoli miniquadri.

Aldo Gerbino parla, in catalogo di Aless, Bellomo, Carboni, D'Alessandro, Marsala, Pecorino, Martorelli e Signorini.

Questa di Gigi D'Agostino è un'opera di divulgazione necessaria e conoscitiva che interessa l'amatore e che si colloca in via parallela tra la critica al mercato e la stessa pittura.

Quale differenza tra il Cenacolo di Gigi D'Agostino, il Capitello, La Persiana o il Cenacolo di Vinciguerra?

A Palermo queste Gallerie pongono in essere la promozione della cultura artistica europea come divenire di una globale civiltà sicula.

Ripropongono questi Cenacoli affascinanti vicende di documentazione pittorica e parlano, vedi il Capitello, di nuove tematiche cromatografiche in una problematica dogastiniana e giadiana di recupero.

Importante considerare e fare una analisi sui pittori De Simone elettrizza un ambiente.

ROSARIO VELARDI

(segue in ultima)

La nostra situazione economico-finanziaria

Ancora una volta dobbiamo sottolineare l'anormale aumento dell'inflazione in Italia e dell'andamento delle quotazioni dell'oro nei mercati internazionali.

Il costo della vita rilevato a Torino e portato a conoscenza ha subito un'impennata del 3,1 per cento, trattasi del tasso più alto, anche, per tali anni vissuti sotto il segno dell'inflazione.

Anche se si può, ragionevolmente, pensare che nei mesi a venire vi sarà una diminuzione, il livello sarà, ancora, alto e, perciò, il quadro di compatibilità appare, sempre di più, compromesso e le spinte di differente provenienza si evolvono, liberamente, senza alcun freno.

Il dato statistico in disamina contiene tutto l'effetto dei rincari previsti nel decreto dell'Esecutivo della fine del 1979 relativo all'energia elettrica, benzina e telefono. Ma il meccanismo d'indicizzazione ha cambiato in una dilagante ed incontrollata corsa agli elementi un provvedimento diretto a ricondurre i costi di dati servizi e dei prodotti energetici ad un livello compatibile con l'economicità di gestione e con i prezzi internazionali dei prodotti petroliferi.

L'unico settore di spesa non intaccato, attualmente, è quello dell'abbigliamento in coincidenza con la grande sventidatei saldi.

Se pensiamo che, durante il 1979, l'incremento del costo è stato pari all'incirca il 20 per cento diviene, sempre di più, urgente adottare una strategia efficace contro l'inflazione galoppante.

Gli anni decorsi non ci hanno insegnato, probabilmente, niente considerato che il risultato finale ed un atteggiamento merite davanti a tale problematica mentre lo scontro fra i «monetaristi ed in keynesiani» sopra la cura da applicare pare, sempre di più una sterile giostra.

L'Italia manca di un «Piano energetico», di una «politica industriale» e la sua «politica economica» è frammentaria. Attualmente la panoramica è

punteggiata dai messaggi che la Confindustria ed i Sindacati, prendendo le mosse dall'analisi sopra la «situazione energetica», si stanno scambiando sopra i problemi di produttività imprenditoriale, costo del lavoro, competitività, organizzazione del lavoro, etc.

Ma una positiva evoluzione di tale raffronto non pare tanto vicina per il peso di lontane ed abbastanza rigide con gli industriali che ritengono recuperabile produttività e sviluppo, soltanto, dal «raffreddamento» della «scala mobile» vale a dire da una sostanziale diminuzione del salario effettivo, mentre il Sindacato chiede interventi sopra gli aspetti strutturali del sistema senza che sia intaccato il meccanismo che protegge il lavoratore dipendente dai rialzi selvaggi dei prezzi dei beni economici e dei servizi e da una iniqua «pressione tributaria».

E' ovvio che ci sono profili razionali in ambedue le situazioni, la domanda (?) a cui dare la risposta è, però, quella che si chiede in quale maniera ma rapidamente e sostanzialmente, può usarsi dal circolo vizioso che dall'inflazione, torna all'inflazione» sopra i livelli più elevati passano dalla diminuzione di produttività e dall'incremento dei costi di produzione. Nella sostanza la palla è rinviata all'Esecutivo ed ai partiti politici che dovrebbero puntualizzare ed attuare un'adeguata strategia.

Fra l'altro la problematica assume aspetti, ancora, più gravi se pensiamo che proprio per causa di tale «non politica» sta aggravandosi la situazione sopra il mercato delle grandi aziende e da affidandosi, sempre di più, l'ipotesi di una svalutazione della nostra moneta.

Gli ultimi dati statistici sopra l'attività, sopra le risultanze della Fiat nel 1979 costituiscono un dato di fatto non controvertibile se, anche, tale

SALVATORE FONTANA dell'Istituto di Scienze Finanziarie della Facoltà d'Econ e Comm dell'Univ degli Studi Palermo

(segue in ultima)

J. Miller protagonista di una drammatica esperienza

Fuga dall'inferno verso la libertà

Jason Miller non è solo un attore eclettico, ma anche un artista sorprendente dopo essersi imposto nel teatro americano, ha vinto, come autore di una commedia un «Tony Award» e il prestigioso premio «Pulitzer». Successivamente ha scritto e diretto il film «The Championship Season». E' un uomo irrequieto e sempre insoddisfatto. Da noi lo si ricorda per il ruolo di Padre Carlos cui ha dato vita ne «L'esorcista».

Ma il film che gli ha dato maggiori soddisfazioni e popolarità nel mondo è invece «Fuga dall'inferno» che gli ha imposto un «tour de force» eccezionalmente impegnativo sia dal punto di vista dell'interpretazione che da quello fisico. La vicenda, infatti, si snoda fra savane e acquitrini, fiumi e montagne, in quanto egli impersona il ruolo di un perseguitato politico che, dopo essere riuscito miracolosamente a fuggire da una spaventosa colonia penale, viene inseguito, per giorni e giorni, da un feroce cane-lupo, appostamente addestrato per riacciuffare e sbranare i fuggiaschi.

— Devo confessare — ci dice l'attore, a Roma in questi giorni — che girare «Fuga dall'inferno» è stata la mia esperienza più dura, più faticosa e insieme la più istruttiva intorno al coraggio di chi cerca di sfuggire alla persecuzione del



Lea Massari e Jason Miller in una scena del film «Fuga dall'inferno» diretto dal regista spagnolo Antonio Isasi

potere politico, quando questo si identifica con la dittatura.

— Dove si svolge la vicenda?

— In un ipotetico paese dell'America Latina, governato da un generale tiranno, il quale ha la sfrontatezza di proclamarsi benefattore del paese dopo averlo restituito all'ordine. Un ordine bestiale che ha eliminato sistematicamente l'opposizione e che si mantiene al potere con la ferocia della dittatura. Ora, in «Fuga dall'inferno», c'è un personaggio chiave che dà un'idea simbolica del carattere di questa dittatura. Questo personaggio si identifica in un cane lupo addestrato ad uccidere, come fa

il potere assoluto quando si crede in pericolo. Il mio impegno, lungo un itinerario pieno di imprevisti, è quello di sfuggire a questo cane-lupo, per poter far giungere ai miei amici delle preziose informazioni raccolte negli anni di penitenziario. La vicenda è tutta concentrata su questa fuga folle, che non sembra avere alcuna possibilità di successo.

— Riuscirà?

— Se vuole conoscere la risposta a questa domanda, dovrà andare a vedere il film.

Fra gli attori, c'è anche la nostra Lea Massari.

(Herald Press Agency)

abbonatevi a

IL FARO tel. 22023

IL FARO SPORT

Associazione Sportiva TRAPANI

Crisi risolta? aspettiamo...

La crisi dell'AS Trapani di cono le cronache sportive, e finalmente finita. Consentitici di aggiungere la parola «sembrava» a questa prima fase.

Non si tratta di fare del pesimismo a tutti i costi ma anni di esperienza ci suggeriscono di rimanere con i piedi per terra senza farci cogliere da felici entusiasmi. Più volte in fatti abbiamo dovuto ricrederci e con noi gli sportivi granata su soluzioni che sembravano aprire favorevoli sp

ragli per una seria rifonazione del sodalizio granata.

In effetti stavolta bisogna «dare a Cesare quel che è di Cesare» e dare atto al Sindaco Colbertaldo di avere adottato una soluzione diversa da quella del solito commissariamento di non aver imitato alcuni suoi predecessori che rifacendosi alla storia di fronte ad un caso scottante come e sempre stato quello dell'AS Trapani avevano agito come Pontio Pilato.

E', quella adottata da Colbertaldo, una soluzione che potrebbe realmente aprire nuovi orizzonti anche perché a questo «comitato di reggenza» il Sindaco ha affidato dei compiti ben precisi che vanno al di là della semplice gestione dei contributi che il Comune elargiva all'AS Trapani nel prossimo mese.

Le prime perplessità comunque ci sorgono dalla stessa composizione del «comitato dei sette» quattro rappresentanti dei creatori, due rappresentanti degli sportivi ed in più l'ex commissario straordinario Impellerzeri. Non c'è all'interno del Comitato una situazione quantomeno paritaria fra «vecchia guardia» e «forze di rinnovamento» e questo potrebbe creare non pochi problemi circa le scelte future che si andranno a fare.

La cosa è però superabile ma se all'interno del Comitato c'è radicalmente unanimità di intenti se c'è realmente in tutti la volontà di ricostruire la società granata e dare al Trapani un futuro più certo, se con un programma a medio termine che tenga conto delle nuove esigenze imposte dal rivoluzionamento che sta subendo il mondo del calcio.

Prima quindi di plaudire a spietatamente che questo Comitato, che ha appena ventiquattro ore di vita, si riunisca il lunedì il suo programma e si metta all'opera al fine anche di dissolvere ogni dubbio circa le intenzioni reali con cui i creatori si sono rifatti avanti per gestire l'AS Trapani. Scusateli ma ormai non crediamo più alle parole ma ai fatti concreti.

Intanto entusiasti oggi dovrebbero essere pagati i giocatori onde evitare lo svincolo degli stessi. Speriamo che questo serva anche a ridare slancio morale alla squadra tornata a reggere il fanalino di coda dopo la sconfitta di domenica scorsa in casa della capolista Fratasse.

VITO ZINNANTI

FRANCO CAMMARASANA

DOMENICA: ALCAMO-TERRANOVA

Dopo l'«amaro» di Marsala le insidie della «nube tossica»

L'Alcamo decimato dalla «stangata» del Giudice Fiorentino dopo la battaglia col Messina e costretto a schierare per la gara «più sentita» della stagione una formazione raccogliata costretta a cedere anzitempo nella zona centrale e con qualche lacuna difensiva, resa evidente dallo scatenato Iacopino, che, a ripetizione ne, esaltava l'avversario diretto per pennellare continui cross verso l'area di rigore sui quali si avventavano compagni «scuponis» i quali facevano di tutto per vanificare le «prodezze» dell'irresistibile numero 7, il resto lo faceva il pacchetto difensivo alcamese che il più delle volte, riusciva a distruggere ed allontanare gli assistiti provenienti da destra.

I bianconeri, che vanno, come sempre elogiati sul piano della volontà e dell'agonismo si sono battuti con vigore contro un Marsala che ha presentato un centrocampo infoltito al massimo e valido nel doppio compito di copertura e di impostazione. Tuttavia il goal del successo libetano è giunto proprio quando sembrava che Famiglietti e compagni ce l'avessero fatta a domare avversari «ansiosi» di vincere, ma resi logori dal gran dispendio di energie cui erano stati costretti.

Una rete, quasi a freddo, in una fase di stanca dell'accessa gara propiziata da un cross teso di capitano Celano della bandierina sul quale si avventava il terzino Brancaleone e strema decisione e precisione, riuscendo a beffare l'incolpevole Bursi.

Il derby, che fino a quel momento era apparso incolore e deludente sul piano del gioco, si è improvvisamente amman-

tato di «azzurro» ed a nulla è valsa la rabbiosa reazione bianconera per riportare le sorti in parità.

Nulla da eccepire sul successo dei libetani che hanno esercitato una maggiore pressione nell'arco dei 90 minuti, ma l'Alcamo può ampiamente recriminare per avere dovuto affrontare il Marsala senza tre pedine fondamentali quali gli qualificati Vaccaro Rotondo e Cracchiolo e per aver dovuto ammainare bandiera quando il risultato ad occhiali sembrava già acquisito.

Ed ora per i bianconeri, ricacciati indietro in classifica, tutto ritorna difficile.

L'arrivo al «Marsoso» del Terranova che non perde da sei giornate e atteso con trepidità un nuovo confronto di retto che l'Alcamo non può la sciarsi sfuggire. Un mach la cui posta si chiama salvezza. I rientri di Vaccaro e Rotondo restituiranno equilibrio alla squadra che potrà giostrare con maggiore armonia, ma quello che più conta in questo delicato momento è il «scalore» che il pubblico saprà far sentire ai propri beniamini.

Scommesse clandestine

Per comprendere a pieno questo fenomeno forse bisognerebbe svenenare il carattere dell'italiano medio o forse dell'uomo medio.

Certo è che gli italiani scommettono a cuor leggero una cifra che rasenta i venti miliardi la settimana, e ciò solo col Totocalcio, ma probabilmente non più paghi di queste «ciffrette» alcuni hanno voluto aumentare il budget con le scommesse clandestine naturali conseguenza l'avidità e quindi gli illeciti, sempre che ci siano.

Dunque querelle, comunicazioni giudiziarie mandati di comparizione, arresti sono tutti avvenimenti che delineano la matrice democratica del nostro paese e l'unica perplessità è la possibilità che questo carosello si concluda con un «enigma di fatto» e che la giustizia si smarrisca nei meandri della demagogia.

Questo sarebbe il modo per assentare il colpo di grazia al gran malato il calcio.

Di contro si potrebbe dargli ossigeno se questa vicenda si risolvesse concretamente, in qualunque modo.

E poi in ultimo non sarebbe leale un «accomodamento» per gli scommettitori che ogni settimana spendono le loro lirette licitamente per quella schedina che li rende

più fiduciosi fino alla domenica pomeriggio.

A discolpa dei truccatori i taliani però bisogna dire che c'è di peggio, recentissima in fatti è la notizia che a Las Vegas (Nevada) degli infermieri ospedalieri scommettevano sui giorni di vita che rimanevano ai malati più gravi e per vincere le scommesse ne «aiutavano» qualcuno a morire in un modo come un altro per risolvere il ripianamento demografico dopo quello ugualmente brillante proposto anni fa in India con un annetto di astinenza sessuale per tutti.

Così, fra scommettitori clandestini americani, BR morbi ricorrenti e ministro indiano, ove i sistemi dovessero attecchire, scommettiamo che sul globo rimarranno solo le vecchie sacre?

EZIO TERRANOVA

ONORIFICENZA

C. MARE — Apprendiamo con piacere che il nostro amico e collaboratore Nino Ruggeri, su proposta del Ministro delle Poste, è stato insignito dal Capo dello Stato dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica. Complimenti e auguri affettuosi.

La scelta della scheda bianca

(segue dalla prima)

chiesta di cooperazione nella maggioranza forse per coprire un'area pericolosamente rimasta a nudo o per salvarsi l'anima sul terreno dell'unità del partito.

E' sarà bene non dimenticare che i passi compiuti — ri teniamo con lealtà — in direzione di un'intesa da Forlani e dallo stesso Piccoli venivano bloccati o rallentati ora da Bartolomei ora da Donat Cattin.

Il Consiglio nazionale convocato per le dieci sciolto una prima volta alle sedici e poi alle ventuno con una ultimativa proposta alquanto riguardosa della pari dignità politica di ciascuno Piccoli nel discorso da pronunciare appena eletto assicurava che avrebbe inserito la gran parte del documento Galloni e per questo chiedeva i voti.

Si poteva votare senza che niente fosse intervenuto con la sola assicurazione che il discorso d'investitura non ci avrebbe scontentato? O si trattava invece di aderire ad una operazione non cristallina tipicamente dorotea ad una ammucciata che sapeva di pasticcio con grave pregiudizio per l'intera DC?

Ecco perché la scelta della scheda bianca e dell'opposizione.

Nessuna preconcetta posizione contraria nei confronti di persone o fatti, nessuna vocazione al disimpegno od all'isolamento nessuna spavalda intransigenza ma una scelta responsabile fondata sulla coerenza e nell'interesse della Democrazia Cristiana.

Abbiamo assicurato la nostra doverosa disponibilità alla nuova dirigenza del partito per la cui unità dalla nostra posizione continueremo a batterci ma desideriamo affermare che la nostra linea politica diverge da quella di coloro i quali perseguono l'obiettivo — di un pentapartito a presidenza socialista o, subordinatamente, quello di ulteriori elezioni anticipate.

E' morto Vito Pulizzotto

(segue dalla prima)

tacere le qualità d'animo, il senso del dovere, sentito e vissuto con grande responsabilità ma soprattutto la eccezionale dignità di un uomo che pur avendo tanto bisogno mai nulla chiese per sé!

Nell'inchiammi profondamente addolorato, di fronte alla memoria dell'amico Vito Pulizzotto spero veramente che l'umana solidarietà si accorga che egli ha lasciato una famiglia distrutta moralmente e materialmente ed i cui primi due figli (20 e 18 anni) non chiedono altro che di potere lavorare subito.

Mostre a Palermo

(segue dalla terza)

te il Maurizio perché fermenta nuove idee e nuovi indirizzi, e mi è animo elegico il Giovanni per la grande fantasia e la infinita finezza delle sue ceramiche.

Sono definizioni correnti e nacolari palermitani il sentimento intonazionale che cela un severo misticismo ed un itinerarium mentis in Deum.

In queste presenze del Giada e nelle presenze che mancano al Giada la problematica dell'arte moderna ricerca — come travaglio — una nuova sintesi.

La pittura del Giada diviene simbolo di un frammento di itinerario dell'animo ma nel Cenacolo di Via Pascoli, la Ecce de Palermo (Maurizio De Simone magnus magister) approfondisce idee chiare e riflessioni sul essere come speculazione filosofica della mente e dello spirito.

La finestra dell'agricoltore

(segue dalla seconda)

sate dall'Istituto regionale della Vite e del Vino in apposito capitolo di stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione fino alla estinzione dell'anticipazione ricevuta.

Gli amministratori e i sindaci dell'Istituto regionale della Vite e del Vino sono personalmente responsabili delle disposizioni contenute nel precedente comma.

Art 5

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Situazione economica

(segue dalla terza)

impresa che costituisce il fiore all'occhiello della nostra industria dichiara preoccupanti perdite di posizione nel mercato, la crisi nella grande industria ha oltrepassato il limite di guardia.

E' necessario quindi, definire il quadro dentro cui abbiamo la soluzione i problemi relativi all'organizzazione del lavoro, ai meccanismi di generazione dei costi di produzione, alla produttività ed alla conflittualità.

L'Italia non fare a meno della grande industria giacché le piccole e medie aziende rappresentano soltanto un elemento sebbene fondamentale del quadro Ed e fuori della realtà economica colui il quale pensa che la permanenza del nostro Paese nel consorzio degli Stati economicamente più evoluti sia possibile (per definizione e per strutture più flessibili) mentre necessitano «alberi e foreste».

Ormai deve essere chiaro che la grande azienda la sua sopravvivenza ed il suo conseguente sviluppo non sono «affari» dell'imprenditore ma di tutti e, perciò, le politiche per ribadire alle grandi aziende spazio nei mercati e capacità di trattamento in avanti della nostra economia si debbono rintracciare responsabilmente, in un confronto sereno fra gli interessati senza arroccamenti di parte, o, peggio, arretramenti dei rapporti fra azienda ed ambiente sociale.

Ma a parte l'importante nodo della grande azienda industriale da sciogliere per dare al sistema prospettive concrete di sviluppo a medio termine, l'altro nodo che si sta agrovigliando con il decorso del tempo e la quotazione della nostra moneta.

La situazione attuale è, per fortuna, sotto controllo, le riserve sono alte e la bilancia dei pagamenti è in attivo ma le voci provenienti da una parte degli operatori economici e sociali e disponibili ad una «svaluazione», stanno per aumentare.

Dietro tale fenomeno ci sono interessi assai individuabili fra cui la posizione — illusoria se

badiamo ai precedenti — che è orientata alla «svaluazione» per riconquistare la competitività nei mercati internazionali.

«La svalutazione» e l'espansione di tali anni ce lo insegna egregiamente non potrà non spingere ulteriormente, all'aumento «d'inflazione» non sta che sta alla base dei molti mali della nostra Italia.

Essa distrugge il «risparmio» e diminuisce i flussi di risorse per gli investimenti giacché spinge ad acquisti ed impieghi di risparmio suggeriti da stati emotivi e perciò da qualsiasi logica di sviluppo equilibrato del bilancio individuale e delle economie italiane.

Daltronde una certa «svaluazione» vi è nei fatti concreti e basti comparare lo andamento della quotazione della nostra lira con le monete più forti e la sua posizione rispetto all'ECU che si sono indebolite rispetto alla scorsa estate 1979.

Se tutto ciò non pare in pie na evidenza lo si deve alla debolezza di tale divisa estera non improbabile anche in funzione delle evoluzioni recenti della «politica internazionale» degli Stati Uniti mostrerà in tutti i suoi profili i guasti che «l'inflazione» ha, già causato sopra la quotazione della nostra moneta.

Difatti non possiamo escludere a breve termine che all'annuncio della nuova dottrina Carter faranno seguito provvedimenti concreti la fiducia rinnovata degli Stati non comunisti nel ruolo politico degli USA, si trasmetta sopra il dollaro.

Forse, anche, a tale fatto occorre assegnare l'oscillazione, veramente eccessiva dell'oro in questi ultimi due giorni che, peraltro scontava ma non certamente, in tali dimensioni un più che prevedibile assestamento tecnico dovuto all'aumento eccessivo della quotazione, raddoppiata nel termine di poche settimane.

L'avvenire dell'oro è, sufficientemente incerto, anche se attualmente, le previsioni sono di carattere rialzista.

E' indubbio comunque, che le oscillazioni di tali giorni continuano ad alimentare il disordine non, soltanto, nel mercato monetario ma anche, in quello delle materie prime e delle merci.

Le quotazioni dell'argento e del rame ad es., sono state adeguata a quella del metallo prezioso mentre c'è stato un trasferimento di capitale su altre merci, ad es. lo zucchero la lana e la gomma naturale.

Una situazione, come possiamo constatare assai confusa ed incerta sopra tutti i fronti.

Il tutto è emblematicamente rappresentabile con le immagini televisive delle lunghe code dinanzi alle banche dei cittadini londinesi che hanno investito nell'oro il loro risparmio nelle ultime settimane.

Ma non è il momento di abbandonarsi ad una visione, tragicamente pessimistica ed è probabile che da tale situazione fluidissima sbuchino a breve termine taluni punti di riferimento di carattere politico e da qui ad un raffreddamento della tensione anche, nelle vicende dell'economia.

Ma i Vigili dove sono?

(segue dalla seconda)

gli stessi non hanno ancora le divise, ho interessato in tal senso l'Unione Militare e quanto prima l'inconveniente sarà eliminato. La pianta organica del Comune di Trapani prevede 93 Vigili ma in atto sono occupati solo 60 posti. Per 16 dei 30 posti vacanti è stato già bandito un concorso pubblico (termine per la presentazione della domanda già scaduto), con corso al quale parteciperanno ben 768 giovani. Ecco qui di seguito riportato un turno settimanale di servizio che vede impegnati 50 delle 60 unità. Piantoni in Caserma 4 Ufficio Segreteria 1 Ufficio Delibere ed ordinanze 1 Ufficio Contravvenzioni 1 Ufficio Cassa e rievamenti generalista 1, Informazioni 1, Squadra annona 6. Pretura 2, Tribunale 1, Ufficio Conciliazione Tribunale 1, Nettezza Urbana 4. Autista Sindaco 1. Gabinetto Sindaco 1 Ufficio Elettorale 1, Servizi di viabilità 12 Ufficio Informistica 1 Segnaletica stradale 1 Contravvenzioni 1 Servizio motociclistico 7 Sottufficiali in servizio 2

IL FARO

via orfane 27 - tel 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcarà

stampato da
arti grafiche corrao spa
tel 28324 - trapani

abbonam annuo lire 5.000
c/c postale 7/3254

spedizione in abbonam
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI

Unione
Stampa
Periodica
Italiana